

## TRIBUNALE

Prescritto l'«abuso d'ufficio», resta la lottizzazione abusiva



## Italia Nostra parte civile, chiesto un risarcimento danni di 50 mila euro

Nell'udienza di ieri mattina è stata formalizzata la costituzione di parte civile dell'associazione ambientalista «Italia Nostra» (nella foto a fianco il presidente provinciale Beppo Toffolon) che nell'atto ufficiale depositato dal proprio legale di fiducia (l'avvocato Nicola Stolfi di Trento) ha chiesto un risarcimento danni «simbolico» di 50 mila euro. «Italia Nostra si costituisce

parte civile - ha detto dopo l'udienza lo stesso Stolfi - perché con questo intervento un'area pregiata sotto il profilo ambientale, storico e culturale è stata letteralmente stravolta in un disegno di speculazione edilizia». «In questa vicenda - ha poi sottolineato il presidente Beppo Toffolon - è stata letteralmente calpestatà ogni regola e noi non avevamo dubbi rispetto alla

necessità di un approfondimento e di una valutazione seria di quanto accaduto in sede giudiziaria. Il Comune non si costituirà parte civile? Mi accontenterei del fatto che l'amministrazione comunale arcense cominciasse a preoccuparsi del comportamento dei suoi uffici e ammettesse che qualcosa non è andato come doveva andare».

# Ex Argentina, tutti rinviati a giudizio

## Politici, imprenditori e tecnici a processo

PAOLO LISERRE

Il primo appuntamento è per il 18 gennaio, giudice monocratico il dottor Carlo Ancona, tribunale di Rovereto ovviamente. Quel giorno si aprirà ufficialmente in un pubblico dibattimento la vicenda giudiziaria dell'ex Argentina - Olivenheim per la quale la Procura della Repubblica di Rovereto ha chiesto, e ieri ottenuto, il rinvio a giudizio di tutti gli indagati per il reato di «lottizzazione abusiva aggravata in concorso». Dal vicesindaco Stefano Bresciani (Patt) ai costruttori Roberto e Gianluca Miorelli, dalla dirigente dell'area tecnica del Comune

specifico il vicesindaco Bresciani, la dirigente Bianca Maria Simoncelli, la funzionaria Tiziana Mancabelli, i componenti la commissione edilizia Massimo Favaro e Giorgio Bellotti. Il tempo necessario per un giudizio in questo caso è scaduto, e non per responsabilità della Procura. Nell'udienza di ieri il legale di fiducia del vicesindaco arcense, l'avvocato Claudio Malfer, ha chiesto il proscioglimento nel merito per il suo assistito, proprio per togliere ogni ombra. Istanza che però è stata rigettata dal giudice che ha decretato il «non luogo a procedere» non perché non abbia ravvisato negli atti elementi tali da meritare un approfondimento in sede dibattimentale ma appunto per effetto dell'intervenuta prescrizione. Alla quale nessuno degli indagati, nel caso specifico, ha rinunciato. Una scelta comprensibile quella di non rinunciare alla prescrizione che però, secondo recenti pronunciamenti delle Sezioni Unite, preclude la possibilità di ricorrere in Cassazione contro la sentenza di «non luogo a procedere» per dimostrare la propria totalità estraneità alle contestazioni mosse dalla pubblica accusa, ipotesi che nella giornata di ieri era circolata rispetto alle prossime possibili scelte processuali del vicesindaco. Secondo l'accusa Bresciani, in qualità di presidente della commissione edilizia quel fatidico 31 luglio del 2009, e i membri della stessa commissione avrebbero consentito alla «Cosmi srl» di guadagnarci violando per cinque volte quanto previsto dal piano regolatore comunale. In primo luogo i funzionari pubblici che avevano il compito di istruire la pratica e i membri della commissione edilizia si sarebbero completamente disinteressati degli elaborati con lo «stato di fatto» e con il calcolo analitico dei volumi esistenti. Con il risultato che, afferma la pubblica accusa, è stata realizzata una consistente volumetria non consentita. Secondo il perito della Procura, 19.850,05 metri cubi di troppo.



Qui sopra i legali di alcuni imputati e della parte civile Italia Nostra (a sinistra l'avvocato Nicola Stolfi) ieri mattina in tribunale a Rovereto; a destra il complesso Olivenheim - ex Argentina in una delle zone paesaggisticamente più pregiate della collina che sovrasta Arco



Con il vicesindaco Bresciani alla sbarra anche i costruttori Roberto e Gianluca Miorelli. Prima udienza il 18 gennaio

di Arco Bianca Maria Simoncelli alla funzionaria dell'ufficio edilizia privata Tiziana Mancabelli, sino ai progettisti della «Cosmi Costruzioni spa» e ai membri tecnici della commissione edilizia che nel 2009 staccò la concessione per la realizzazione del grande complesso residenziale a monte del centro storico. Nessuno degli imputati era in aula ieri mattina quando poco prima di mezzogiorno si è aperta l'udienza preliminare presieduta dal gup di Rovereto, la dottoressa Monica Izzo. Giudice che ha decretato il «non luogo a procedere» per avvenuta prescrizione in merito alla seconda contestazione mossa dal sostituto procuratore Valerio Davico, quella di «abuso d'ufficio», ipotesi di reato contestata ovviamente solo a carico di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio. E quindi nel caso

## LE REAZIONI

«Non vengono contestati reati gravi contro la pubblica amministrazione» Tiziana Betta (Pd): «Fiducia a Bresciani». Ottobre: «Subito una commissione»

## Betta: «Il Comune non sarà parte lesa»



ROBERTO VIVALDELLI

«Il Comune di Arco non si costituirà parte civile nel processo dell'«Ex Argentina». Lo afferma il sindaco Alessandro Betta, commentando la notizia del rinvio a giudizio per tutti gli indagati nella vicenda giudiziaria legata al rilascio autorizzazioni del complesso.

Il sindaco di Arco Alessandro Betta (in primo piano) assieme al suo vice Stefano Bresciani (Patt): il primo cittadino ha annunciato che il Comune non si costituirà parte civile nel processo

Nel processo, tra gli altri, è coinvolto anche l'attuale vicesindaco Stefano Bresciani, che gode tuttora della fiducia del primo cittadino e della maggioranza, in attesa della sentenza di primo grado. «Dopo un'attenta e scrupolosa valutazione, maturata attraverso l'ausilio dei nostri legali - spiega il sindaco Betta - abbiamo deciso di non costituirci

parte civile. Trattandosi di un caso molto delicato abbiamo deciso di andare con i piedi di piombo. La considerazione alla base di questa decisione è che non vi sono reati gravi nei confronti della pubblica amministrazione come concussione, corruzione o peculato. Resta comunque la possibilità di valutare, anche in un secondo momento, di richiedere i danni in sede civile e autonoma. In giunta siamo comunque molto tranquilli al riguardo e fiduciosi». Nessuna ripercussione sul piano politico: «Per noi non cambia assolutamente nulla - osserva il sindaco Alessandro Betta - si tratta di un passaggio che ci aspettavamo. Come amministrazione comunale non ci rimane che attendere serenamente il processo, auspicando che venga svolto in tempi rapidi. A quel punto ci esprimeremo con delle valutazioni che in questo momento non è possibile fare». Sulla stessa linea d'onda il se-

gretario del Pd di Arco Tiziana Betta, che rinnova la piena fiducia nel vicesindaco «in attesa del primo grado». Di tutt'altro avviso l'ex presidente del consiglio e onorevole Mauro Ottobre, che incalza: «Mi sarei aspettato - osserva l'onorevole - che sia l'amministratore comunale, sia i funzionari del Comune di Arco, per questioni di massima trasparenza e per poter affrontare un giudizio come io credo di assoluta non colpevolezza, rinunciassero alla prescrizione del reato di abuso d'ufficio. In politica lo si è fatto più volte, vedo il caso del governatore ed ex sindaco di Salerno Vincenzo De Luca o l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Ritengo che a questo punto il sindaco Betta debba nominare una commissione consiliare affinché essa possa accertare l'iter relativo all'ex Argentina, sempre per ragioni di trasparenza nei confronti dei cittadini di Arco. Non si tratta di fatti privati, sono cose che riguardano tutta la comunità».